

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Parlamento il governo posto sotto accusa, imbarazzo e contrasti nella DC

Lo scandaloso arretramento all'ENI Il PCI chiede le dimissioni di De Michelis Riesplode il caso delle tangenti Petromin

Sequenza di contestazioni al ministro: in pochi anni nominati quattro presidenti e due commissari mandando allo sbando l'ente petrolifero - L'arrogante insistenza su Di Donna - Una lettera di Andreotti a Fanfani: Colombo colpito perché ha sollevato il copercchio sulle «torbide vicende» Petromin

ROMA — Il PCI ha formalmente chiesto, ieri sera in commissione Bilancio della Camera, le dimissioni del ministro socialista delle Partecipazioni statali, Gianni De Michelis, censurandone severamente il comportamento nel caso ENI-Colombo, mentre è arrivata in commissione, inviata da Fanfani, la lettera che Andreotti ha scritto al Presidente del Consiglio nella quale avanza il sospetto che Colombo sia stato rimosso perché stava arrivando alla verità sulle tangenti della Petromin. Intanto in aula il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, chiamava in causa la responsabilità personale del presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, a proposito della preannunciata nomina, oggi in Consiglio dei ministri, di un nuovo presidente dell'ENI. Il prof. Colombo —

ROMA — Io non mi sono dimesso da presidente dell'ENI — precisa Umberto Colombo —. Nel colloquio con il presidente del Consiglio ho ribadito l'esigenza indilazionabile di procedere alla nomina dei componenti della giunta e mi sono rimesso alle decisioni del governo. Anzi, ho anche fatto presente che, conoscendo il mio punto di vista, non mi si poteva chiedere di dare le dimissioni. Resterei al mio posto sino a che il nuovo presidente dell'ENI non assumesse l'incarico. Dunque, la versione ipocrita che il governo e gli organi di informazione a lui più vicini (compreso il «Giorno», quotidiano dell'ENI, diretto da un dc) hanno voluto dare, è priva di fondamento. Colombo è stato defenestrato. Egli sapeva di non poter continuare a fare il presidente avendo contro il governo; e Fanfani, nel corso dell'incontro, non gli ha dato il suo appoggio, anzi, gli ha fatto capire che, ormai, l'accordo era fatto: le spoglie dell'ENI sarebbero state spartite tra la maggioranza. Ma l'operazione «sordina» non è riuscita. Il caso Colombo è diventato un affare politico di prima grandezza in grado di mettere in subbuglio la maggioranza. La spiegazione del presidente, inoltre, consente di sollevare — come è avvenuto alla Camera — l'interrogativo se è lecito che ogni il consiglio dei ministri indichi un nuovo presidente visto che l'altro è ancora in carica. Il governo, dopo aver introdotto un nuovo istituto: «Il dimissionamento dei presidenti non graditi a singoli mi-

Con un decreto

E Goria nomina Ventriglia al Banco di Napoli

ROMA — Per nominare il direttore generale del Banco di Napoli, Ferdinando Ventriglia dc, e del Banco di Sicilia, Guido Savagnone di area dc, c'è voluto il decreto d'urgenza del ministro del Tesoro in base ad un dimenticato articolo 14 della legge bancaria. I posti erano vacanti da anni e immersi nel «pacco» della lottizzazione. Ma ieri mattina, al momento di riunire il Comitato interministeriale degli organi di alcuni importanti istituti di credito non si sono ancora realizzate. Le condizioni del 4 gennaio erano, appunto, che si dovessero spartire in unica lottizzazione tutte le cariche disponibili. Una interpretazione della decisione del 4 gennaio era che tutte le nomine — comprese quelle interessanti una trentina di casse di risparmio — si dovessero fare contemporaneamente. Non è risultato così, poiché la lottizzazione ha anche una fase «locale». Quindi il «pacco» previsto ieri si limitava al Monte dei Paschi, Banco di Napoli e Banco di Sicilia. C'erano anche i nomi: l'economista Piero Barucci alla presidenza e Martino Bardotti alla direzione generale (provveditorato) del Monte dei Paschi; due dc di diversa estrazione e corrente; Gianni Zandano alla presidenza e il chiacchierato Ferdinando Ventriglia alla direzione generale del Banco di Napoli, anche qui due dc di differenti «ispirazione»; Giuseppe Di Vagno, socialista, alla presidenza dell'ISVEIMER, istituto per il finanziamento di investimenti a medio termine nel Mezzogiorno, presidenza lasciata ora libera da Ferdinando Ventriglia.

Più cara del 13,1% la RC-Auto A luglio aumentano i massimali

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ha ieri deciso un rincaro medio del 13,1%, a partire da martedì, 1° febbraio, delle tariffe di assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli. Ma l'effettivo aumento, per gli automobilisti, è superiore: il CIP ha anche deliberato, infatti, che dal 1° agosto prossimo saranno alzati i massimali minimi, portando a 150 milioni quello per i sinistri, a 75 milioni il tetto per i danni alle persone e a 15 milioni, infine, il limite per i danni alle cose. Questo ritocco costerà, in media, un 3% in più. I massimali erano stati adeguati una prima volta nell'agosto dell'anno scorso e portati agli attuali: 100 milioni, 50 e 10 milioni, rispettivamente.

Riemerge con forza la questione morale

di EMANUELE MACALUSO

«A CHI punta a rendere l'Italia quel che Roma scriveva essere la Roma dei suoi tempi, una città senza costumi e senza giustizia, deve essere tolta per sempre l'illusione di potere manomettere l'onestà del popolo italiano presidio primo della sua libertà morale e politica». Queste parole sono state pronunciate dal presidente della Repubblica nel corso del suo forte discorso dell'altro ieri a Palermo dopo l'assassinio del giudice Ciccio Montalto.

scorso di Pertini, chi «punta a rendere l'Italia una città senza costumi e senza giustizia? Chi tende a «manomettere l'onestà del popolo italiano? Chi insidia la «sua libertà morale e politica? «Si può restituire nei cittadini la fede nella giustizia e nelle leggi — scriveva cento anni fa Napoleone Colajanni — con l'«iniquità sistematica, con l'«illegittimità fatta regola?». «No — rispondeva il vecchio deputato repubblicano — mille volte no; perché la mafia del governo ha rigenerato la mafia dei cittadini. Altre volte abbiamo ricordato questo passo del libro di Colajanni («Nel regno della Mafia») ma mai come oggi esso ci è attagliato alla situazione.

Bene ha fatto il presidente a riferirsi ai mali dell'Italia e non solo a quelli della Sicilia tanto più che nello stesso discorso aveva giustamente affermato che la «mafia sarà sconfitta dal forte popolo siciliano». Infatti questa sconfitta non ci sarà se il «forte popolo siciliano» non avrà un punto di riferimento nei comportamenti dello Stato. Non occorrono «leggi eccezionali», ha detto ancora il capo dello Stato. E noi siamo pienamente d'accordo con lui. La storia ci dice che le «leggi eccezionali» hanno solo scavalcati i fossati tra lo Stato e la Sicilia.

A Napoli migliaia di negozi sono chiusi per protestare contro il racket della camorra e il Consiglio dei ministri rimuove un uomo che si era opposto a che continuasse in un ente pubblico un racket di proporzioni gigantesche. Cosa dire a questi cittadini che con coraggio e determinazione hanno dato vita ad una delle manifestazioni più civili che ricordi la nostra storia? Già con la turpe vicenda Cutolo-Cirillo - Granata - BR - servizi segreti, lo Stato si era squalificato di fronte alle popolazioni taglieggiate. E nessuno può meravigliarsi se a Ottaviano, patria di Cutolo, i negozi restano aperti dato che lo Stato ha aperto le porte del carcere del capo camorra accrescendo la sua autorità.

Lenorme diffusione e la forza delle organizzazioni criminali sono un aspetto della crisi della società e dello Stato italiano, un segno di una degenerazione della vita politica. Si tratta infatti di una criminalità, come la mafia e la camorra, che ha un forte aggancio con la politica, col governo del paese, con la moralità pubblica. Nel suo discorso Pertini ha detto: «Gli organi dello Stato devono avere ben chiara la priorità assoluta che la lotta al crimine organizzato assume ora in Italia, per la sfrontatezza e la brutalità della sfida, per i valori morali che sono in gioco, per la sete di giustizia e la volontà di ripristinare un costume rigoroso che avvertiamo prorompente dal nostro popolo».

Queste considerazioni sono ancora più valide per la Sicilia dove più forte e radicata è la diffidenza nei confronti dello Stato. Pertini, con la sensibilità che lo distingue, ha detto che la mafia sarà sconfitta dal popolo siciliano. Questo è vero: è possibile vincere. È possibile se pensiamo all'impegno di tante forze popolari che ebbero in La Torre una guida e un esempio, se ricordiamo gli uomini degli apparati dello Stato che hanno sacrificato la loro vita, se rileggiamo le civili esortazioni del cardinale di Palermo, se guardiamo alla battaglia di tanti giovani e intellettuali di estrazione diversa. Ma c'è ancora tanto scetticismo e tanta sfiducia. Il terrorismo mafioso manovra mezzi enormi, può distribuire prebende e protezioni, può garantire immunità, soprattutto può presentarsi come una forza contro la quale nulla può lo Stato. Uno Stato che nei suoi vertici governativi incita all'illegalità e all'omertà. Ebbene, se si vuole raccogliere l'esortazione del capo dello Stato si comincino col dare un esempio, si comincino a voltare pagina. Non in un domani che non viene mai, ma oggi, ripristinando la legalità, l'onestà la corretta amministrazione laddove il governo le ha violate e manomesse.

Sul calcolo della scala mobile sconfessata la Confindustria

Il chiarimento dato dal ministro Scotti - Le frazioni di punto saranno recuperate nel trimestre successivo - Ma l'organizzazione confindustriale insiste sulla sua tesi

ROMA — Scotti ha sconfessato la Confindustria e dato ragione al sindacato. Il ministro del Lavoro, chiamato in causa da Cgil-Cisl-Uil, come garante della corretta applicazione dell'accordo firmato liberamente sabato notte dalle parti, ha chiarito un particolare meccanismo di calcolo che per la Confindustria andava interpretato come eliminazione secca della scala mobile debbono essere recuperate nel trimestre successivo. Si è così sbarata la strada a certe interpretazioni confindustriali tese a stravolgere l'intesa nei suoi contenuti concreti. Proprio sul meccanismo di

calcolo dei nuovi punti, cosiddetti pesanti, di contingenza è scoppiata — appena tre giorni dopo la firma dell'accordo — la prima seria controversia tra gli industriali e i sindacati. Nel protocollo proposto dal ministro si faceva riferimento a un particolare meccanismo di calcolo che per la Confindustria andava interpretato come eliminazione secca della scala mobile debbono essere recuperate nel trimestre successivo. Si è così sbarata la strada a certe interpretazioni confindustriali tese a stravolgere l'intesa nei suoi contenuti concreti. Proprio sul meccanismo di

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)
SUI CONTRATTI RESISTENZE
PADRONALI A PAG. 2

Massiccia anche ieri la protesta a Napoli



Pienamente riuscito ieri a Napoli anche il secondo giorno di protesta contro il racket e la camorra. Negozi e botteghe artigiane sono rimaste con le serrande abbassate. Non è mancato qualche tentativo di intimidazione: un dirigente che fa parte della Consulta è stato minacciato, una bomba è stata fatta esplodere davanti ad un negozio ad Afragola. Domani i rappresentanti dei commercianti e degli artigiani avranno un incontro con Fanfani e nella prossima settimana con i parlamentari. A PAG. 3

Nell'interno

Trapani: polemiche tra gli inquirenti

È appena cominciata l'inchiesta sull'agguato mafioso al giudice Ciccio Montalto e sono sorte già polemiche tra gli inquirenti di Trapani per le competenze. Intanto si parla di una «pista» che porterebbe in Toscana. A PAG. 3

Catturato Forastieri killer di Alessandrini

Diego Forastieri, uno degli ultimi grossi calibri del terrorismo, è stato catturato a Milano. Era capo del Colp, un gruppo fondato da Sergio Segio. Presi anche due complici. A PAG. 3

Violenza sessuale Iniziativa del PCI

Sono in corso contatti tra le forze politiche per trovare uno sbocco alla vicenda della nuova legge sulla violenza sessuale. Il vice presidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, spiega l'iniziativa del PCI. A PAG. 7

Carmelo Bene: «Smetterò di recitare»

«Lascero le scene tra due anni: sono ammalato. Ma non darò tregua ai burocrati che uccidono il teatro. Intanto, propongo di chiudere il ministero dello spettacolo. Questo il clamoroso annuncio dell'attore. A PAG. 13

Euromissili, via al negoziato

A Ginevra si tratta E' l'ora della svolta?

Da Washington e da Bonn sono venuti segnali di uno sblocco delle posizioni

GINEVRA — I colloqui sovietico-americani sugli euromissili sono ripresi ieri mattina alle 11 in punto a Ginevra, dopo due mesi di sospensione. Sono stati, come è noto, mesi di intenso lavoro politico e diplomatico, che ha portato a nuove proposte e a posizioni più flessibili da ambedue le parti. I due negoziatori, l'americano Paul Nitze e il sovietico Yuri Krivinski, che ieri hanno discusso per tre ore nella sede della rappresentanza sovietica, si ritroveranno martedì all'ambasciata americana. La nuova tornata delle conversazioni è caratterizzata, comunque, dagli spiragli che si sono aperti nelle scorse settimane. Ieri, l'URSS ha fatto sapere di essere favorevole alla creazione di una zona denuclearizzata di 500 chilometri lungo tutta la frontiera fra Est e Ovest in Europa. Ieri mattina si è riaperta anche l'altra grande trattativa Est-Ovest, quella di Vienna sulla riduzione delle truppe e delle armi convenzionali in Europa.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Forse siamo a una svolta nella trattativa Est-Ovest sugli euromissili. E la svolta potrebbe essere il risultato di uno spostamento degli Stati Uniti dalla posizione fin qui tenuta, che si riassume nella formula: «opzione zero, ovvero rinuncia americana a installare i 572 nuovi missili «Cruise» e «Pershing» in Europa se i sovietici smantelleranno tutti i loro «SS-20».

sisterebbe nella riduzione reciproca di una parte consistente dei missili americani e sovietici. Genscher si è riferito alle recenti proposte dell'URSS di una reciproca riduzione dei missili a media gittata. Bisogna chiarire — ha detto il responsabile della diplomazia tedesco-occidentale — quale è la portata effettiva di tali proposte e in qual modo esse possano incidere sul volume o sull'ampiezza della modernizzazione del sistema missilistico occidentale. Genscher non ha mancato di accennare in termini polemici alle proposte sovietiche, dicendo che esse darebbero a Mosca un monopolio — e creerebbero una situazione peggiore per noi occidentali. Ma il vero fatto nuovo è l'accenno alla soluzione intermedia.

I fatti nuovi che segnalano la possibilità di uno sblocco dello stallo in cui è finito il negoziato tra le due superpotenze sono uno di fonte tedesca e l'altro di fonte americana. Il ministro degli esteri della Germania di Bonn, Hans-Dietrich Genscher, si è incontrato con Reagan, e all'uscita dalla Casa Bianca ha detto che l'opzione zero sarebbe la migliore soluzione, ma che non si deve escludere una «soluzione intermedia» caldeggiata dai tedeschi e da alcuni funzionari dell'Europa occidentale. Tale soluzione con-

La fonte americana che ha accennato a tale ipotesi è il dipartimento di Stato, per interposto «New York Times».
Aniello Coppola
(Segue in ultima)

L'agguato fu deciso in un vertice

Per l'assassinio di Occorsio presi altri tre «neri»

Gli arresti ordinati dai giudici fiorentini - Raffica di comunicazioni giudiziarie

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'omicidio del giudice romano Vittorio Occorsio fu progettato nel settembre del 1975 in una villa di Albano Laziale, dove si erano riuniti i capi di Ordine Nuovo e di Avanguardia Nazionale. In quella riunione fu decisa la fusione tra i due gruppi eversivi e la creazione di una nuova organizzazione terroristica fascista. Erano presenti una trentina di persone tra cui Stefano Delle Chiaie, detto «Caccola», già latitante dal 1971, Paolo Signorelli e Pier Luigi Concutelli, condannato poi all'ergastolo come killer del giudice Occorsio.

Queste rivelazioni sono state fatte al sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna ed brevemente con i giornalisti — personaggi di spicco dell'eversione nera hanno iniziato a parlare. Per loro stessa ammissione non si ritengono pentiti, ma si dicono spinti dalla necessità di ricostruire storicamente alcune vicende. In base a queste dichiarazioni è stato arrestato l'architetto Stefano Mingrone, originario di Città Marina e considerato il capo di Avanguardia Nazionale a Firenze. Il Mingrone, che ha già scontato due anni di carcere per episodi legati all'eversione nera, sembra sia stato arrestato nel suo paese natale.

Altre due persone sono già state arrestate e condotte insieme al Mingrone negli uffici

di della Uigos fiorentina, diretta dal dottor Mario Fassano. Sulla loro identità i magistrati mantengono il più stretto riserbo. Dicono che l'operazione è ancora in corso e che potrebbe portare alla individuazione di altre persone responsabili dell'uccisione del giudice Occorsio. I magistrati di Firenze hanno emesso altri venti provvedimenti giudiziari tra mandati di arresto e comunicazioni giudiziarie. Alcune di queste hanno colpito Stefano Delle Chiaie, Paolo Signorelli, Pier Luigi Concutelli ed i latitanti Elio Massagrande e Clemente Graziani. In pratica tutto il gotha del terrorismo nero di Ordine Nuovo ed Avanguardia Nazionale. L'accusa parla di banda armata ed associazione sovversiva. Al vertice di questa banda delitti c'è un «patto d'azione» nei tentativi di rompere il cerchio che si faceva sempre più stretto attorno ai terroristi neri, anche per l'inchiesta su Ordine Nuovo che stava conducendo il giudice Vittorio Occorsio.

Piero Benassai